

Q L'intervista **Cesare Mirabelli**

«L'indagine non può infrangere trattati Ue né sovrapporsi a magistratura e Antitrust»



PARLA L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: BISOGNA SALVAGUARDARE L'AUTONOMIA DI BANKITALIA

Professor Mirabelli, la Commissione parlamentare sulle banche nasce fra mille tensioni e con i paletti piantati dalle lettere del presidente della Repubblica. Come legge questi avvenimenti?

«La promulgazione della legge istitutiva della Commissione accompagnata dalle lettere del presidente Mattarella manifesta una preoccupazione del Quirinale che sottolinea i limiti d'azione della Commissione».

Da cosa nasce questa puntualizzazione del Quirinale?

«La legge assegna alla Commissione compiti molto vasti e anche una durata ampia. Questa missione può essere letta e interpretata in modi che possono diventare impropri e persino rischiosi. Quello del Quirinale è un richiamo all'autoresponsabilità: le istituzioni si muovono in un ambito di lealtà collaborati».

Nei giorni scorsi qualcuno si era spinto a ipotizzare un alt del Quirinale alla istituzione della Commissione...

«Ma la Commissione d'inchiesta parlamentare è uno strumento previsto dalla Costituzione, all'articolo 82. Il punto messo in rilievo dal Quirinale è un altro».

Quale?

«Il Colle sembra sottintendere che la Commissione è benvenuta a patto che non diventi una

tribuna per operazioni strumentali ma rispetti il compito per la quale essa nasce: capire meglio come funziona il settore del credito e offrire ai parlamentari gli strumenti e le indicazioni per intervenire per farlo funzionare al meglio».

Insomma, corriamo il rischio che la Commissione parlamentare alzi polveroni e polemiche ma che poi nulla cambi in concreto?

«Questa Commissione interviene su un settore particolarmente complesso. Quindi, deve svolgere un lavoro attento e profondo al tempo stesso. Non significa escludere o limitare le esigenze di conoscenza dei parlamentari e della pubblica opinione ma bisogna sapere quali rischi si corrono e in quali settori si interviene».

Rischi?

«Certo. C'è un grosso tema di possibili sovrapposizioni».

E cioè?

«Intanto l'attività bancaria è un'attività di mercato. Dunque è evidente che nello sviluppo delle sue indagini la Commissione parlamentare dovrà tener conto di questo elemento che non è solo delicato per possibili conseguenze sulle contrattazioni borsistiche ma anche perché i criteri di erogazione del credito di una banca dipendono da scelte private».

E poi?

«Mettendo da parte eventuali sovrapposizioni con l'autorità giudiziaria, l'altro nodo delicato è l'autonomia della Banca d'Italia che tra l'altro fa parte del sistema internazionale delle banche centrali che stanno dietro l'euro. La vigilanza bancaria è ormai affidata alla Banca Centrale Europea. Sul credito hanno competenza anche la Consob, l'Antitrust, la Corte dei Conti. Quella del credito non è una curva che si possa affrontare con leggerezza».

Insomma, c'è il classico rischio legato al possibile arrivo di un elefante in una cristalleria.

«Non solo. Sappiamo che quella del credito è una materia nella quale non solo le azioni ma anche gli annunci possono avere una influenza rilevante sul credito, sui risparmiatori e in definitiva sullo stesso Stato. Come ci insegna la vicenda dello spread, da una parte c'è il problema della spesa per interessi ma dall'altra c'è un legame molto stretto fra il valore dei nostri titoli di stato e il patrimonio di

cui dispongono le banche e dunque della quantità di credito erogabile perché esse posseggono consistenti quote di Buoni del Tesoro. Insomma stiamo parlando di un settore essenziale della nostra economia e lo facciamo in un momento in cui l'economia è in affanno. L'attenzione deve essere estrema».

La Costituzione tutela l'autonomia della Banca d'Italia?

«Non direttamente. Ma la Costituzione prevede la tutela del risparmio. E in questo contesto l'autonomia della Banca d'Italia è un pilastro fondamentale anche perché Bankitalia opera in un contesto internazionale peraltro garantito dall'articolo 117 della Costituzione. Dunque è giusto che i parlamentari indagino sapendo però che non è proprio il caso di deragliare dalla loro missione conoscitiva».

Che poteri hanno i presidenti di Camera e Senato sulla Commissione?

«Certamente non possono seguire i lavori quotidiani. E' però essenziale la qualità della composizione della Commissione proprio al fine di evitare collisioni e sovrapposizioni con altri organismi e che si arrivi a indicazioni feconde per il parlamento nel rispetto dei trattati internazionali».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

